

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 1ª pagina Cent. 20 alla linea, in 2ª pagina Cent. 15 alla linea. Com. l'odi, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

IL DISCORSO

del comm. LUIGI LUZZATTI

Come abbiamo promesso, diamo il testo integrale del discorso pronunciato dall'on. Luzzatti al teatro Riccardi il giorno 21 scorso agosto, in occasione della inaugurazione della Mostra operaia, togliendolo dalla «Gazzetta di Bergamo».

Signore e signori, amici operai, Trent'anni vissuti nell'intima comunione del mutuo soccorso, all'ombra ospitale di questa tenda di pace da voi innalzata, da voi custodita con prode fedeltà; trent'anni di speranze e di dolori posti insieme a vicendevole aiuto, nei quali sperimentalmente e per necessità di cose avete dibattuto i più ardui problemi del lavoro e del capitale, non argomentando colle sottili dialettiche dei dottori superbi del socialismo o di certi placidi cultori dell'economia che scovano la sapienza nell'inerzia, ma soffrendo e operando, che cosa vi hanno insegnato, amici operai?

Quali verità dolci, quali verità che sanno di forte aggrume balenano da questo vostro sodalizio luminoso, ormai consacrato dal beneficio del tempo, rispettosamente delle sue creature?

Al disopra dei conforti materiali e traverso di essi splende a presidio della vostra fratellanza, quale aroma prezioso che la salva dalla putredine degli affari, un'idea morale essenzialmente emancipatrice, sanamente democratica, l'idea della eguaglianza assoluta di nostra umana dignità.

Principi e popoli, illustri pensatori e oscuri mortali, tutti hanno una primigenia nobiltà di spirito che li affratella, un patrimonio comune a cui attingono luce di amore e fede di sacrificio, ed è la tutela della propria persona morale inviolabile, sacra più ancora della persona fisica.

E sotto l'impulso di questa idea redentrice che gli operai di tutto il mondo da volghi oscuri ed oppressi assorgono all'altezza di popoli liberi, e attratti dalle affinità elettive del dolore e del lavoro, si federano e chiedono alle energie riparatrici della previdenza espressa nelle belle e varie forme della mutualità, quegli aiuti che i loro padri e i padri dei loro padri, fra duri stenti e aspre angustie, menzionavano dalla carità privata o dalle largizioni dello Stato; è sotto l'impulso di questa idea consolatrice che i moderni lavoratori scendono nel fondo dei loro cuori e vi sentono fervere germi misteriosi di sicure e imminenti redenzioni, vi ritrovano il loro labaro, il loro Messia!

E se è vero, come ha detto un nostro grande poeta, che ogni lagrime insegna ai mor-

tali una verità, le lagrime vostre versate presso la culla dei figliuoli malati o nei giorni amari nei quali si cerca invano lavoro, quelle lagrime dei forti a voi, operai bergamaschi, non insegnarono né le ribellioni vane contro l'ordine naturale e indocinabile delle cose né le rassegnazioni ascetiche e imbelli, due infermità opposte in apparenza e germinanti da un medesimo vizio di nostra umana natura, ma vi fecero intravedere la salute nella cooperazione, nel culto assiduo della previdenza, nella solidarietà di tutti i buoni intesa a temperare le umane miserie e a correggerne, per quanto è possibile, gli squilibri morali e materiali.

A coloro che in nome delle dottrine socialistiche vorrebbero rivedere le bozze della creazione, il disegno della quale essi nella loro modestia dichiarano fallace e vilipendono i principi della previdenza applicati col magistero della mutualità giudicandoli insufficienti al fine di risolvere quei grandi problemi sociali, che sono la gloria e il tormento del secolo nostro; a quegli altri che con splendidi effetti, degni della più intensa e profonda indagine associando il culto della religione a quello del mutuo soccorso, lo rinchiudono nelle anguste pareti di una chiesa, mentre come il lavoro che le sostiene, come dolore che lo alimenta e lo ispira, deve avere per tempo il mondo intero, aprirsi a tutti i derelitti, a tutti i mesti nel silenzio, a tutti i forti nel dolore, quale sia la loro fede politica e la loro confessione religiosa...; a tutti questi avversari famosi per dottrina e potenti per i benefici che diffondono, voi, operai, raccolti sotto un glorioso vessillo, che significa fede aperta, con altera gioia professata al Re, alla integrità assoluta della patria con Roma capitale d'Italia, alla libertà, al progresso sociale, rispondete colle rivelazioni inconfutabili di splendidi fatti.

Un grande poeta ungherese, il Petöfi, ha detto: Meglio che un Demostene parla l'azione; e voi parlate movimento, operai bergamaschi, colle opere vostre!

Ma prima di ragionare di esse, a guisa di esordio e di alta ispirazione, lasciate che in nome vostro e mio io paghi un tributo di profonda riconoscenza alla cara memoria di Alessandro Malliani. Oh! che riviva, che riviva in questo giorno sacro alla previdenza la tua immagine, o fiero ed eletto spirito bergamasco!

A noi credenti nelle mistiche corrispondenze fra il cielo e la terra, a noi pare vederti ombra gradita assistere ora giuliva alla nostra festa!

Bello della persona, acceso il volto della celeste scintilla, nella sua feconda irrequietudine del bene ei passeggiava per le vie della vostra città come un apostolo civile, un missionario laico delle istituzioni sociali.

Muore giovane colui che amano gli Iddi; e

troppo presto vi fu rapito questo ingegno buono e puro che mai vi ha adulato con tribunizie lodi, che mai vi ha illuso, operai, con promesse bugiarde, perché vi ha amato da forte per la verità e nella verità. Ben egli aveva compreso che come tutte le libertà si sostengono con felice connubio, così avviene di tutte le forme del progresso umano; e ponendo a meta della sua missione il benessere morale e materiale degli afflitti, dei diseredati, aveva intesa quella stupenda e terribile legge di solidarietà che avvinse la coltura all'ignoranza, l'agiatazza alla miseria e costituisce la somma responsabilità del sapere e della ricchezza di fronte all'ignoranza e alla miseria. E a me, ch'ei fraternamente amava, così scriveva: «Hai ragione; bisogna saltare sempre più in alto coi desideri, i quali, quando sono onesti e ragionevoli, precorrono le opere... Il mutuo soccorso non basta, è la solida base dell'edificio che vogliamo erigere a difesa e conforto dei lavoratori; ma bisogna preparare per essi tutte le altre istituzioni per salvarli dai pericoli che li minacciano; insomma bisogna pagare oggi più che mai colla propria persona».

E tu hai tenuta, o Alessandro, la tua promessa; in questa crociata del bene, non perdonando a fatiche sei caduto sul campo delle riforme sociali, dove si soffre, si combatte e si muore come sul campo di battaglia; e questo popolo sincero e buono ti ricorda ancora e ti acclama. La gratitudine è virtù degli umili e dei sofferenti!

Ma per tornare al nostro tema, dal quale ci ha disviato un pio ricordo, il sodalizio di mutuo soccorso degli operai bergamaschi obbedisce al sano principio tecnico della separazione degli scopi e dei fondi, insieme confusi ancora in tante altre società quantunque si tratti di regole e discipline necessariamente diverse, quali le leggi della statistica che governano le malattie e la vecchiaia degli operai.

Il vostro patrimonio al 31 dicembre 1891, a prezzo di costo, ammontava a lire 132,522 e, al ragguglio corrente dei valori, a L. 158,740.

Dal mutuo soccorso è uscita la Banca popolare, una delle più fiorenti e solide del mondo, una delle più intente a curare e rispettare i fini democratici spezzando il credito invece di concentrarlo su poche teste privilegiate; è uscito il prestito sull'onore, la biblioteca circolante, il magazzino cooperativo dei sarti; sono uscite molte altre provvide iniziative, a illustrar le quali si farebbe troppo lungo il discorso.

Ha ricordato Elia Tassetti, il benemerito presidente della Mostra, la quale oggi si inaugura, che al Congresso delle Banche popolari di Padova lodi perché, originale, coraggioso, democratico il prestito sull'onore istituito a Bergamo. E essenzialmente bello e accorto l'atto di solidarietà grazie al quale la Banca popolare affida un fondo alla fratellanza di

mutuo soccorso a fine di distribuirlo in prestiti sull'onore, l'esempio di Bergamo è di qualche altra città ha fruttificato, e, fra i tanti che si possono scegliere, si è chiarito alla prova il metodo più prudente.

Il prestito sull'onore è il completamento del credito popolare; è una istituzione essenzialmente italiana; antitesi suprema del Monte di Pietà rappresenta l'ultima e più spontanea evoluzione di questa grande forza sociale, che è il credito. Il Monte di Pietà non crede che alla brutale presenza delle cose; rimanderebbe a mani vuote Socrate e Gesù se si presentassero senza la malleveria di un valore materiale accreditando il ladro che impegna la roba rubata. Il prestito sull'onore traduce in fido la virtù espressa nel documento della probità laboriosa, e persino nell'ordine economico, il più ribelle alle idealità, attesta e ravvalorata col credito le promesse di un'anima immortale!

A Bergamo, tranne le poche perdite collegate colla morte improvvisa del lavoratore (e alle quali si potrà provvedere in appresso, in tempi più lieti, con l'assicurazione sulla vita volta all'assicurazione del credito personale), nessuno è mai venuto meno alla religione della promessa. E mentre si assiste al naufragio di tanti onori nel commercio e nella finanza, le perdite del vostro prestito sull'onore, sono segnate dal più bel numero dell'abaco, lo zero.

Da una statistica, che spero di poter pubblicare al prossimo Congresso delle Banche popolari di Genova, si trae che le perdite e le sofferenze delle Banche popolari (non di quelle adulterate che io repudio) e dei prestiti sull'onore sono notevolmente minori delle Banche ordinarie e delle Banche di emissione. Se ne trae che il popolo è tutto più vivo e presente il sentimento della scadenza, che la moralità negli affari sale e non scende e par quasi che più si avvicini il credito alla miseria più si purifichi e che le classi meno agiate, nella santa ignoranza delle speculazioni di

delle sagacie.

Col prestito sull'onore del denaro si accoppia il prestito sull'onore del libro.

Su 420 lettori della società 366 erano operai, cercanti in più delle volte libri seri, di educazione morale e tecnica. La biblioteca popolare circolante è il complemento dell'istruzione popolare; e l'animo si rallegra e si riposa allo spettacolo del libro, che ospite gradito, entra nella povera casa dell'operaio. Così non sta più solo, poiché è in compagnia dei geni maggiori che hanno onorato l'umanità; non è più povero perché ha anch'esso la ricchezza del sapere ereditata dai secoli. Da per tutto dove le biblioteche popolari circolanti diffondono la loro salutare azione, cessa lo spettacolo trassistante di operai che disimpara a leggere e a scrivere dopo avere frequentata la scuola, come tanti e tanti se ne

notano ancora, nell'occasione della leva. Io ho somigliato questi infelici a dei ciechi, i quali per una improvvisa operazione chirurgica vedono un istante la luce, ma poi un eterno velo si distende di nuovo sui loro occhi. Non sarebbe stato meglio che non avessero mai salutati i gai colori della natura?

Ed è eccellente anche il pensiero e l'applicazione del magazzino cooperativo degli operai sarti, che, a somiglianza delle numerose e fiorenti società tedesche, comprano all'ingrosso la materia prima e se la distribuiscono nei loro lavori; il che fortifica la piccola industria.

E tuttavia, nonostante tanta fede nel bene e tanta illibatezza di opere disinteressate, io noto da qualche tempo nel vostro sodalizio una tendenza a conservare più che a progredire; il prestito sull'onore, a mo' di esempio, non si avvanza, come pur dovrebbe; il numero dei soci del mutuo soccorso è quasi stazionario. Non è indizio di stanchezza soffitto raccoglimento, ma di soverchia fiducia. Ora a voi, operai liberali, non è concesso il riposo; arrestarvi nella via del progresso è dare indietro. Qui al cospetto vostro adoperando i medesimi strumenti della mutualità e della cooperazione e, lasciandoli dire come coloro che arrivano gli ultimi sul campo di battaglia e hanno studiato a fondo le difficoltà dell'avanguardia, perfezionandoli, sorgono le istituzioni cattoliche, piene di ardore, aiutate nella loro propaganda da una milizia devota, procedente colla disciplina delle fila serrate, che i partiti liberali ignorano, per indole loro disputanti e gelosi gli uni degli altri.

Il circolo cattolico operaio San Giuseppe con mutuo soccorso in Bergamo al 31 dicembre 1891 numerava 1464 soci effettivi, mentre il vostro, al medesimo giorno, non ne contava che 1095, quantunque il patrimonio dell'Associazione liberale e la sua struttura tecnica sieno, anche pel beneficio del tempo, più forti e più solidamente costituiti. Il circolo cattolico di San Giuseppe ha ancora il prestito sull'onore e nei suoi resoconti indica le categorie di artigiani che ha assistito; la quale designazione è raccomandanda di cura ai nostri liberali.

E a centro di tutto il sistema cooperativo il partito operaio che a voi si contrappona è posta la Società del Piccolo Credito Bergamasco, che fronteggia la Banca Mutua Popolare.

(continua)

GIORNALE DI PADOVA

IL COMUNE

Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO

da 1 settembre a 31 Dicembre p. v.

LIRE 5

Pubblicata in IV pagina

MASSIMO BUON PREZZO

CENTESIMI 5 PER PAROLA

APPENDICE N. 451

del Comune - Giornale di Padova

SAVERIO DE MONTEPIN

LA

GUERRA PER L'INDIPENDENZA

DELLA FRANCA CONTEA
Secolo XVI

Traduzione di A. Z.

Dopo un quarto d'ora d'impaziente aspettativa, una nuova nube di polvere s'innalzò sulla strada, larga e pesante come la prima, ma che invece di divorare lo spazio s'avanzava con una maestosa lentezza.

«Ecco il corteo!... dissero i sciocchi, ecco il corteo!...»

E i sciocchi non s'ingannavano.

Cinquanta montanari aprivano la marcia. Piede-di-Ferro veniva poi, alla testa d'un corpo di cinquanta uomini.

Lacuzon e Gerbas, l'uno e l'altro a cavallo, precedeva di qualche passo uno strano equipaggio.

Era un gran carro a quattro ruote, condotto da quattro buoi, e sopra al quale ci stava una specie di gran gabbia in legno pressa a poco simile a quelle gabbie di ferro, delle quali il cardinale la Balne aveva dato l'idea e

fornito il modello al buon re Luigi XI.

In quella gabbia si vedeva un uomo accasciato, legato e bavagliato, con il capo e le mani nude.

In alto della gabbia, si aveva inchiodato una maschera nera.

Una folla di contadini emettendo delle grida d'odio e di morte scortavano il carro.

Un altro corpo di duecento montanari seguiva l'equipaggio.

Il prigioniero così incatenato, così insultato, con l'occhio spento come quello d'un cadavere, e il di cui viso spariva sotto un fitto letto di fango ed immondizie che gli erano state gettate strada facendo, quell'uomo, quel miserabile, era Antide di Montaigu conte e signore dell'Aquila.

Lacuzon aveva voluto dare una grande e terribile lezione.

Egli aveva voluto scolpire in tutti gli animi l'indelebile ricordo dello schifoso castigo d'un traditore.

«Viva Lacuzon!... gridava la folla, con ebbrezza, al suo passaggio.

Egli appena sentiva.

Assorto nel suo dolore, pensando sempre a Marquis e a Varroz che, ahimè non erano più presso a lui, egli attraversava trionfante ma con una tetra indifferenza.

Il corteo giunse in città e si diresse verso il palazzo del parlamento.

I montanari allontanarono la folla e il signore dell'Aquila fu tolto dalla sua gabbia e introdotto nel palazzo dove si doveva pronunciare la sua sentenza.

Il popolo si diresse tosto verso una vasta

piazza contigua ai bastioni e sita al nord-est della città.

In mezzo a quella piazza piena di spettatori stavano innalzati un patibolo, un rogo, e un capestro.

Non si sapeva ancora di qual genere di morte il reo sarebbe stato condannato e affinché nulla ritardasse il supplizio bisognava tutto prevedere.

Dopo un'ora, si fece nella folla un gran silenzio, e le masse si aprirono con rispetto.

Era Lacuzon che si avanzava, seguito da tutti i membri del parlamento in toghe nere, guarnite d'armellino.

Il condannato, fra il carnefice e i suoi aiutanti, e sotto la custodia d'una scorta di montanari, veniva dietro ai giudici.

Lo si sosteneva, o piuttosto lo si portava, poiché non poteva camminare.

Allora il capo cancelliere, spiegando la sua pergamena, lesse ad alta ed intelligibile voce la sentenza di morte concepita in questi termini:

«Questo giorno, 16 novembre dell'anno di grazia 1638, noi, facenti parte del parlamento di Dôle, in virtù dei poteri che ci sono stati conferiti dalle tre podesterie e confermati da Sua Maestà Cattolica Filippo IV, re di Spagna;

«Giudicando in nome di Dio e della Provincia della Franca Contea,

«Considerando che il nobile uomo, Antide di Montaigu, conte e signore dell'Aquila, ha commesso i delitti di felonìa e tradimento verso il suo paese e verso Sua Maestà Filippo IV.

«Considerando che ha cospirato la rovina

della Contea alleandosi ai suoi nemici e vendendo alla Francia i capi della Montagna;

«Attesochè tutti questi delitti sono approvati;

«Dichiariamo il signore Montaigu, conte e signore dell'Aquila, traditore e fellone; ordiniamo che sia condotto a morte e che il suo corpo sia abbruciato e le sue ceneri gettate al vento; ma aderendo poi alla giusta domanda del capitano Giovanni Claudio Prost, la soliamo quest'ultimo libero di designare il genere di supplizio che dovrà subire Antide di Montaigu, signore dell'Aquila.

«Fatto nel palazzo del parlamento di Dôle.

«Per i membri del parlamento, deliberanti in piena seduta

«Il Presidente
«BOVIN.»

Un immenso e giulivo clamore accolse la lettura di quella sentenza.

«Giustizia! giustizia!... gridava il popolo. Viva il parlamento!... viva il capitano Lacuzon!...

Quando cessò il clamore, la voce del cancelliere si fece di nuovo sentire.

«Capitano Giovanni Claudio Prost, disse egli, qual'è il supplizio che scegliete?

«Parlate, e sarà fatto secondo la vostra volontà...

«Un giorno, rispose Lacuzon, il signore dell'Aquila, interrogato dal cardinale di Richelieu, ha detto, parlando del curato Marquis: Per quell'uomo non c'è che un supplizio, quello dei contadini: la corda!...

Antide di Montaigu, signore dell'Aquila v'infliggo la pena, del tallone. L'assia del carnefice non

toccherà la vostra infame testa! A voi il capestro o la corda...

Poi, gettando un lungo sguardo sulla folla attenta, Lacuzon aggiunse: La guerra è finita, la Contea vittoriosa vive ed è libera!... Viva la Contea!... Possa il patibolo d'oggi non più innalzarsi per punire un traditore!

«Viva la Contea! ripetè il popolo, vivano i difensori della Franca Contea!

Un momento dopo, la giustizia degli uomini era soddisfatta.

La giustizia di Dio incominciava.

Il giorno appresso nella cattedrale di Dôle, un matrimonio era celebrato senza fasto e in una solitudine appositamente voluta.

Raoul di Champ-d'Hivers dava il suo nome a Rosa alla presenza del capitano Lacuzon, del barone Tristano, di Bianca di Mirebel, e della vecchia Margherita, ringiovanita dalla speranza di vedere ben presto una terza generazione dei Champ-d'Hivers.

Egli è certo che in fondo al cuore, c'era una gioia viva, ma c'era anche un profondo duolo.

C'erano degli assenti, e ahimè! non eran pochi.

Mancava Pietro Prost, Marquis e Varroz.

Tosto terminata la cerimonia, Lacuzon con un velo al braccio e col dolore nel cuore riprese la via della montagna.

Ridotto solo ormai a vegliare sulla libertà e sui destini della vecchia e nobile provincia, gli interessava inginocchiarsi di nuovo dinanzi a quella tomba sconosciuta che custodiva per sempre il segreto della veste rossa.

F I N E.

MONDO PER MONDO

L'avvenimento più importante della giornata è certamente l'accoglienza simpatica ed espansiva fatta in Genova dai Sovrani, e dalla popolazione ufficiale e non ufficiale all'ammiraglio e agli ufficiali della flotta francese.

La *Lombardia* contiene su questo argomento un articolo assennatissimo, nel quale congratulandosi di questa buona corrente per ristabilire gli antichi rapporti amichevoli colla Francia, mette in canzone i cosiddetti bigotti della triplice, i quali, ammessi pure la necessità di mantenersi fedeli agli impegni presi, vorrebbero che l'Italia fosse in continuo ed odioso antagonismo cogli altri popoli e cogli altri governi.

Ma questo non è il vero sentimento del popolo italiano: è piuttosto il pregiudizio di una gretta scuola politica, la quale non comprende che il vero interesse dell'Italia è di mostrarsi a tutto il mondo come un sicuro elemento di pace in Europa.

La *Riforma*, colle sue corrispondenze viennesi, probabilmente fabbricate in casa, continua da più giorni a rincolorare i sospetti sulle fortificazioni di Biserta.

L'organo crispino, per dire il vero, aspettò un po' tardi ad accorgersi di un fatto, sul quale noi andiamo da un anno richiamando l'attenzione del governo. Del resto abbiamo espresso ripetutamente il nostro avviso sull'argomento. Se nel trattato di Berlino non esiste alcun articolo che impegni tassativamente la Francia di non erigere quelle fortificazioni, essa è padrona di farlo come l'Inghilterra fa per suo conto a Malta e a Gibilterra.

Informazioni dirette da Vienna non incoraggiano a sperar molto sulla condiscendenza dell'Austria riguardo alla clausola dei vini.

E dire che ci furono pubblicisti tanto incauti da far credere l'Austria pronta a piegare il capo dinanzi alla nostra fermezza della quale però ci mancano i documenti!?

LETTERA TELEGRAFICA

GRANDE OPERAZIONE FINANZIARIA

Il «deficit» del Tesoro colmato IL SISTEMA CONTINUA

ROMA 12, ore 10 ant.

(S.) Si annuncia e si conferma che il Governo abbia compiuto in questi giorni una grande operazione finanziaria all'estero per colmare il «deficit» del Tesoro che ammontava a circa mezzo miliardo.

L'operazione, col mezzo di egregi rappresentanti di istituti di credito italiani, è stata fatta a Berlino con banchieri tedeschi ed inglesi ed essa consta della vendita all'estero di un forte «stock» di rendita che il Governo aveva nelle sue casse, assieme a qualche po' di vecchie obbligazioni ferroviarie e ad una forte quantità di quei buoni settennali del Tesoro istituiti dall'on. Luzzatti con i quali intendeva di cominciare l'opera di alleggerimento del debito del Tesoro, ma che non si poterono collocare, come era sua intenzione, che in quantità piccola presso le Casse di risparmio e le Società d'assicurazione.

Ora non si sa ancora a quale prezzo siano state vendute la rendita, le obbligazioni ferroviarie, e i buoni settennali del Tesoro per cui non si può giudicare ancora l'entità complessiva dell'operazione.

La quale però è giudicata una prova dolorosa che qualunque sia il Ministero, il sistema non cambia, il sistema, cioè, di spendere più di quanto le nostre forze e le nostre rendite permettano e di fare poi fronte ai bisogni con vendite del capitale o con nuovi debiti senza venir mai a risolvere qualcheuna delle grosse questioni che interessano la finanza, senza metterci mai in una via finanziaria ragionata e proporzionata.

Poiché queste vendite di rendita giacente nelle casse dello Stato oltre che essere un nuovo debito e in questo caso si vede quanto rilevante - hanno questo grande svantaggio che ci fanno credere provvisoriamente e fittiziamente di essere signori.

Infatti con questa operazione il Governo per un pezzo non avrà più da pensare a coprire il «deficit» e l'introduzione in Italia di questa forte quantità di moneta

metallica farà provvisoriamente diminuire l'aggio del cambio.

Ma tutto questo è fittizio e non produce altro effetto che quello di far velo ai nostri occhi e far che ritardiamo a prendere provvedimenti che sono assolutamente necessari.

Un illustre finanziere mi diceva stamane che noi in Italia seguiamo oggi finanziariamente la strada che seguirono tutti i paesi che andarono in rovina.

E convinzione qui che il mercato di Berlino non possa sostenere tutti questi valori venduti dal Governo ai banchieri tedeschi ed inglesi, e siccome a Londra il nostro consolidato non si vuole, così si prevede che questi valori si riverseranno a Parigi - ciò che fa temere possa produrre un troppo sensibile ribasso nel valore della nostra rendita in quel mercato, che è già tanto pesante.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 11. — Il *Radical* di Parigi scrive che le prove di simpatia date a Genova alla Francia non opereranno un cambiamento immediato nei rapporti fra i due paesi; ma che sono però importanti a conoscersi, interessanti a constatare.

Le parole che furono sulle labbra del Monarca d'Italia, sono in fondo all'animo di tutti i democratici italiani.

NEW-YORK, 11. — Un dispaccio da Valparaiso al *New York Herald* conferma che fu conclusa una alleanza segreta fra il Perù, la Bolivia e la Repubblica Argentina.

Il ministro del Chili al Brasile sta per lasciare Valparaiso per recarsi a Rio Janeiro con un progetto di trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra il Brasile e il Chili.

Meraviglie dell'industria

Abbiamo per dispaccio da Roma, 12:

Roma, 12, ore 10 ant.

(S.) Il 7 corrente venne forato il nucleo centrale della galleria Morello, la più lunga ed ultima del tronco Fabriano-Pergola.

Si è verificato un incontro esatissimo.

Dalla Spezia

(Corr. part. del COMUNE)

Spezia, 10 settembre.

(V. G. D.) Stamane avuto «sentore» che al Muggiano, doveva aver luogo lo scoppio di un mine, di cui già vi ho scritto in altre mie, mi recai sollecitamente su di un poggio dal quale potei assistere al meraviglioso spettacolo dello scoppio.

Sul ponte trovavasi il vice-ammiraglio Raccchia, il contrammiraglio Massa e molti altri ufficiali.

A poca distanza dal pontone era la r. nave *Atlante* ed un barcone colla pompa a vapore dell'arsenale con una squadra di pompieri: vi sono poi pronti diversi vaporette.

La pompa dell'*Atlante* può aspirare 800 tonnellate d'acqua all'ora.

Alle 11 1/2 finalmente si vede che tutto è pronto; la carica di cotone fulminante deve scoppiare a mezzo della scintilla elettrica.

Alle 11,35 un colpo di cannone dà il segnale ed una detonazione sorda fa scuotere il poggio su cui mi trovo unitamente al Corrispondente del «Caffaro» e a quello della «Gazzetta di Torino».

Dal lato sinistro del pontone s'alza una colonna d'acqua alta 15 o 20 metri: una seconda colonna d'acqua torbida s'alza quando ricade la prima.

Il fianco sinistro del pontone si inclina affondando: sul pontone erano stati posti una pecora ed un gatto.

Gli ammiragli e molti ufficiali andarono sul pontone per visitare i danni.

Le pompe lavorano per poter trasportare a Spezia il pontone.

FESTE DI GENOVA

Un particolare della visita del Re all'Esposizione

S. M., entrata nel grande ottogono stato seguito sotto la direzione del cav. Benedetto Peloso, voltando a manca, è entrato nel suo salone riservato.

Questo un ambiente alto e spazioso, tappezzato in damasco di seta, reso imponente dai mobili antichi che fanno parte di quella magnifica collezione di oggetti antichi per la riproduzione che costituisce il Museo d'Arte antica dei Fratelli Mora.

Un grande camino, nello stile del cinquecento, a colonne riccamente intagliate, un trono sculpito, grandi cornici ad oro e tinte portanti ritratti cesarei, ricchissimi mobili e poltrone, tutti originali sempre nello stesso stile, servono a dimostrare le antiche glorie italiane nel ramo della decorazione.

Altri particolari della festa da ballo
Pel ballo offerto dal municipio alla Famiglia reale, furono fatti oltre tremila inviti, tra cui ad ottocento signore.

Le sale erano gremite ed oltremodo animate. Le ricche ed eleganti *toilettes* delle signore ed i brillanti uniformi costituivano un magnifico colpo d'occhio.

Stupendo il salone centrale, ove sono disposte le poltrone per la Famiglia reale.

Un sontuoso buffet fu disposto nel giardino coperto da un elegante tendone rosso-bianco riccamente decorato.

Le signore e gli ufficiali attendono l'arrivo della Famiglia reale per fare ala al loro passaggio. Rende gli onori una compagnia di pompieri.

Le vie percorse dal corteo reale sono enormemente stipate ed illuminate a torce.

I Sovrani e i Principi escono dal palazzo alle ore 10,4 pom. fra grandi acclamazioni, e si recano al ballo.

PREVISIONI E ACCERTAMENTI

L'Opinione rilevando le considerazioni di una polemica intavolata circa la situazione finanziaria, osserva giustissimamente:

«Disputano dottamente il *Popolo Romano* e la *Perseveranza* intorno alle previsioni delle entrate per 92-93, delle quali la responsabilità degli errori o il merito dell'esattezza approssimativa appartengono alla precedente amministrazione.

La *Perseveranza*, pur ammettendo con la sua consueta equanimità che l'on. Luzzatti sia stato il più cauto e avveduto calcolatore delle entrate, teme che la previsione sia sopra il vero di 10 milioni, e il *Popolo Romano*, se bene lo abbiamo compreso, di circa 5 milioni all'incirca.

In verità nell'attuale condizione delle cose e dopo tante *fallibilità di stime*, anche l'errore di 10 milioni in un'entrata effettiva di più di un miliardo e mezzo, ci parrebbe insignificante».

Che importano le osservazioni dei più saggi? Resta sempre il brontolo di quella fanguria di finanziari improvvisati, che sdottoreggiano per i caffè, ma che d'ordinario sono i più inetti a leggere tra le cifre di un bilancio.

Se non che gridano molto, ed hanno un potente ausiliario nella critinaria generale di chi li ascolta.

ALLA BORSA DI PARIGI

Abbiamo per dispaccio da Roma, 12.

(S.) Non ha prodotto qui alcuna impressione il fatto che precisamente il giorno dell'arrivo del Re a Genova, e delle feste fatte alla squadra francese la nostra rendita ha ribassato di circa mezzo punto alla Borsa di Parigi.

Il fenomeno non è nuovo. Quando si annuncia un avvenimento del genere di quello di Genova, alla Borsa in previsione dell'aumento che i valori possono fare il giorno che tale avvenimento sarà effettuato, cominciano a comperare e acquistando così si arriva al giorno, dirò, solemne e gli speculatori non potendo più comperare per il prezzo naturalmente elevatosi devono vendere.

Così successe in questi giorni a Parigi. Il buon effetto delle feste di Genova fu alla Borsa scontato in precedenza tanto che la rendita era salita a 92,70 prezzo superiore alla forza media attuale a Parigi del nostro consolidato.

Il giorno del tanto annunciato avvenimento quelli che avevano comperato dovettero vendere e la rendita ribassò.

Ciò non fu quindi un segno di cattivo animo della Borsa di Parigi verso la nostra rendita; bensì un effetto inevitabile dei troppi acquisti preventivi.

Ed anzi mi assicurava una persona, in materia molto competente, che è prova evidente che le feste di Genova hanno prodotto un buon effetto il non avere la rendita ribassato che di 48 centesimi soltanto.

Una bomba a Bologna

La scorsa notte alle ore 2 ant. nell'andito dell'ufficio telegrafico scoppiò una grossa bomba con fortissima detonazione, che fu udita anche nei punti lontani della città.

Lo scoppio produsse dei gravi guasti frantumando i vetri dell'edificio.

Il cronista del *Resto del Carlino*, sig. De Martini, fu gravemente ferito. Egli trovavasi all'ospedale nel letto numero 146. Stamane fu visitato dagli amici e colleghi. Lo curano i dottori Patti e Bandandi. L'occhio sinistro è perduto, l'occhio destro è minacciato.

Alcuni individui sospetti autori dell'attentato furono tradotti in questura.

L'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta che fu lunga e minuziosa; la dirige il giudice Romagnoli, capo dell'ufficio d'istruzione. Pare che si tratti di una bomba carica di balistite e di dinamite e credesi che si sia

fatta scoppiare per vendetta contro la questura.

Noi nello stigmatizzare l'infamia del delitto, non vogliamo dimenticare il collega del *Resto del Carlino*, che ne è la vittima. A lui ed a tutta la Redazione le nostre condoglianze per il luttuoso avvenimento.

N. d. R.

Cronaca del Regno

Roma, 11. — Il cons. Pagliani direttore della Sanità è ritornato stamane a Roma dopo aver ispezionate le stazioni sanitarie delle frontiere, e date le disposizioni per preservare il paese dall'infezione colerica.

Nel pomeriggio, presente Rosano sottosegretario di Stato, venne innalzata sul piedistallo la statua di bronzo di Quintino Sella. Questo monumento, che sorge sul piazzale del Ministero delle finanze, sarà inaugurato il 20 settembre.

Milano, 11. — La *Perseveranza*, contiene queste notizie:

Si annuncia prossima la pubblicazione di un numero unico, intitolato: *La nuova Milano*. Sarà la rassegna di tutto ciò che in questi ultimi anni è sorto nella capitale lombarda, specie riguardo all'industria ed al commercio, ai quali lo sviluppo edilizio e l'incremento della popolazione hanno dato uno slancio così potente e meraviglioso.

Per Cristoforo Colombo — Monsignor Arcivescovo pubblicherà a giorni una pastorale a proposito del centenario colombiano.

L'82.ma estrazione del *Prestito a premio 1866* si farà il giorno 16 corrente a mezzo, nell'aula del Consiglio comunale.

Per un ricordo monumentale ad Antonio Stoppani — Offerte pervenute alla Direzione del Bene:

Paolo Orsi, ispettore reggente il R. Museo Archeologico in Siracusa, L. 3 - Prof. Luigi D'Isengard, Spezia, L. 5 - Alunne della Scuola Normale, Spezia, L. 20.

La *Lombardia* dice:

È ritornato a Milano il marchese Emilio Visconti-Venosta, reduce da Roma, ove si abboccò col ministro degli esteri, coll'ambasciatore d'Inghilterra e colla legazione degli Stati Uniti a proposito della questione della pesca nel mare di Behring, in cui il marchese Visconti-Venosta è uno degli arbitri.

Livorno, 11. — Alle 2 pom., fu terminata l'imbalsamazione della salma di Cialdini, presenti i generali Dezza, Orero e Buschetti, il deputato Mordini, i professori Bracchini e Tedeschi e il capitano Lazzarini aiutante di campo.

I famigliari assistettero al trasporto della salma dal letto di morte alla stanza terrena, convertita in cappella ardente.

Fanno servizio d'onore, ufficiali, sott'ufficiali e carabinieri in alta tenuta.

La salma è vestita dell'alta uniforme di generale col collare dell'Annunziata, con quello Mauriziano e con le numerose decorazioni.

Il catafalco è circondato da splendide corone con iscrizioni.

Domattina l'esposizione sarà pubblica. Oggi hanno visitato la salma le autorità e la stampa.

OMNIBUS DI NOTIZIE

Il notissimo *sportmen* comm. Paolo Salvi sta per intraprendere un viaggio in Austria ed in Turchia, per rendersi conto degli ordinamenti militari della cavalleria e della produzione equina in quei paesi.

Si ha da Roma che il Papa ha proclamato constare i due miracoli attribuiti al padre Leopoldo Gaichis riformato e decretò di potersi provvedere alla beatificazione del venerato Baldinucci, Bianchi e Majella, il primo gesuita, il secondo barnabita, il terzo redentorista.

A Roma fu collocata sul piedistallo la statua di bronzo di Quintino Sella, dirimpetto al ministero delle finanze. La statua sarà pubblicamente e solennemente inaugurata il 20 settembre.

Bovegno (Brescia) in una rissa per questione di campanile, rimase ucciso con un colpo di rivoltella certo Viola Bortolo. L'uccisore, tal Giutti, di Bovegno, è latitante.

Si ha da Varsavia che una detonazione s'è prodotta alla chiesa ortodossa durante il servizio divino, al momento nel quale un individuo cercava di cavare un oggetto dalla tasca. Questo individuo è morto in conseguenza dell'esplosione. Pare che volesse far saltare in aria la chiesa.

Un telegramma da Parigi reca che Pietro Loti, il notissimo romanziere ed accademico, trovandosi attualmente a comandare la nave *Javelot* a San Sebastiano, fu insultato da un sergente dei carabinieri spagnuoli. Il console francese reclama per questo fatto una soddisfazione.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

BIBLIOGRAFIA

AMALIA ZANARDI. — La donna nella storia della Pedagogia. — Padova, Angelo Draghi, 1892, pag. 268.

Il libro che ci sta dinanzi rivela, in chi l'ha scritto, un amor non simulato del bene, uno studio coscienzioso degli ardui problemi relativi all'educazione, una fede ferma e incrollabile nei destini dell'umanità, una conoscenza non superficiale delle dottrine pedagogiche antiche e moderne.

Io non ho la fortuna di conoscerne l'autrice; ma dalle pagine calde e efficaci, spesso eloquenti, ov'ella esamina e discute le altre opinioni e le proprie espone con acutezza e serietà di giudizio, con forma elegante ed ispirata, parmi riconoscere in lei una provetta educatrice, che tutta la sua vita avendo dedicata alla scuola, è nella scuola trovando le più pure soddisfazioni dell'anima, le gioie più sane, i conforti più veraci del cuore, conosce addentro tutti i segreti, tutti i sacrifici, tutte le asprezze di un'esistenza consacrata all'opera oscura, ma nobile, dell'educazione, e ne prova forse le angustie e le delusioni.

A conferma di quanto io dico bastino le parole seguenti, dalle quali traspare un doloroso sentimento della realtà:

«Sei anni studia una povera giovane per ottenere una patente che l'abilita all'insegnamento elementare, sei anni spesso in mezzo a mille privazioni che le daranno il diritto di sopportarne altre infinite per guadagnarsi un pane bagnato di sudore e forse di pianto. «Va e va ogni mattina sotto la neve e sotto il sole alla sua scuola confinata all'estremità d'un villaggio perduto tra i monti o affondato nelle paludi; va, lasciando in casa sola la vecchia madre malata a cui il lauto stipendio della figliuola (560 lire annue, una lira e mezza al giorno) non sempre permette il lusso del medico e delle medicine; va, pensando con terrore, a quando non avrà più nemmeno quella povera creatura e resterà sola nella casa triste e squallida col peso delle lezioni e delle faccende».

E segue:

«La maestra! È il sacrificio di tutte le ore del giorno, di tutti i giorni della settimana, di tutte le settimane dell'anno, il sacrificio di ripetere per tutti gli anni migliori della vita le medesime cose, colla medesima pazienza, col medesimo sforzo d'amore; di ripetere a bambine che non si conoscono o si conoscono appena e dalle quali si sarà presto dimenticato. «L'eroe che affronta l'improvviso il nemico per salvare l'onore della propria bandiera, sorride il fantasma del trionfo, il fantasma della gloria allo scienziato che si logora nella ricerca affannosa del vero, e all'artista che l'idea riluttante imprigiona nella materia per animarla... ma che cosa sorride alle maestre in compenso del bene che fanno?». Parole improntate d'una desolante realtà, e che rispecchiano l'animo triste, ma pur forte e fidante di chi le scrisse.

Ed altre più pagine sarei tentato di riferire, nelle quali vibra potente la corda dell'affetto, del sentimento; ma basti l'averne dato un saggio per invogliare chi ama i libri buoni, scritti bene e profondamente sentiti e pensati, a leggere questo della Zanardi. Nel quale certamente non dovrà ricercare novità d'indagini chi della storia delle scienze pedagogiche fa sua special professione.

Esso ha più che altro per iscopo di mostrare alla donna quale essa fu per insegnare ciò che dovrebbe e potrebbe essere; non ha pretese di originalità; riassume con sano ed equilibrato criterio quanto fu detto da altri; accenna brevemente alla condizione delle donne nella civiltà ellenica e romana; mostra come il cristianesimo ne abbia rialzate le sorti senza però dare un grande impulso all'educazione muliebre, che perciò fu alquanto negletta anche nel trecento e durante la rinascenza.

La *Riforma* promosse l'istituzione di pubbliche scuole e curò l'istruzione della donna. Quindi l'autrice parla della scuola di Porto Reale, esamina e discute i criteri educativi di Jacqueline Pascal; studia l'ordinamento della scuola di Saint Cyr e le opinioni della famosa M. de Maintenon, di M. de Lambert e M. Leprince de Beaumont. Passa indi al secolo XVIII per venir finalmente alle ultime grandi educatrici italiane Caterina Franceschi-Ferrucci, Giulia Molino Oloombini, Luisa Amalia Paladini, Erminia Fuà-Fusinato. E dalla parte che la donna ebbe ed ha nella storia della pedagogia, la Zanardi trae la conclusione, che suprema necessità è di educare la donna ad essere educatrice. Ella deve operare e ispirare; ella è la molla segreta o palese di ogni umano avvenimento. E al gran problema che affaticò le menti d'innomerevoli filosofi, dal divino Platone ai moderni socialisti, se la donna, cioè, sia inferiore o eguale all'uomo, la Zanardi risponde appellandosi più che altro al sentimento, e mostrando con frasi efficaci che la donna ha in sé potenze e energie ignote all'uomo; che suo apostolato è tergere le lagrime del fratello, del consorte, del figlio; che nessun'altra aureola le sta così bene come quella di reggitrice della famiglia. Tra le pareti della propria casa la donna diventa il

pigmeo della leggenda orientale capace di vincere la gigantesca montagna e trarne l'oro nascosto; ivi soltanto essa troverà il coraggio delle grandi abnegazioni, che redimono e rinnovano il mondo.

Domando perdono all'autrice del bene che ha detto del suo libro; e domando perdono, perchè se che le lodi quasi spiaccono alla sua modestia, me lo dice la Prefazione ove ella afferma d'aver paura dei complimenti sovrati a dirsi e a scriverli in simili circostanze. Ma non tema la distinta antrice: se vi saranno lettori, che per non parere ingenui, si faranno un dovere di giudicare il presente articolo, come un fervoroso fatto a pro dell'editore, altri però, e spero in maggior numero, letta la mia povera prosa e letto il libro, non resteranno col disgusto dell'aspettazione delusa.

CRONACA DELLA CITTA

Per Galzignano

Ulteriori offerte direttamente pervenute al Comitato.
Giunta municipale di Montagnana L. 50.—
Adolfo dott. cav. Gino » 40.—
Dalla Giunta municip. di Cittadella » 10.—
Dal sig. G. B. Trevisan (seconda lista) » 96.20
Conte Oddo e cont. Orsola Arrigoni degli Oddi » 200.—
Il Totale L. 396.20
Somma precedente pervenuta al Comitato L. 2958.25
Totale somma raccolta L. 3354.45

Nuovi Cavalieri.

Il sig. Morello ing. Federico Sindaco di Tomolo con Decreto 2 settembre 1892 venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il sig. De Facci Negretti dott. Pietro - già Segretario di Prefettura - ed ora segretario presso il Municipio di Padova - con decreto del 2 corrente settembre venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni agli egregi signori.

In memoria.

Intesa la dolorosa notizia della morte, già da noi annunciata, del sig. ZECCHINI LUIGI, volontario del 1848-49, l'onor. comm. Alberto Cavalletto diresse alla famiglia del defunto la lettera seguente, che ci onoriamo di pubblicare:

Padova, addì 10 7bre 1892.
Alla famiglia del benemerito amico e mio commilitone ZECCHINI LUIGI.

Con vero dolore appresi ieri la notizia della morte dell'ottimo cittadino e patriota Zecchini Luigi, al quale, sino dal marzo 1849, legavamo i sentimenti cordiali di stima e di amicizia.

Lo ammirai soldato e sott'ufficiale della Legione padovana e del battaglione II.º della Legione dei Cacciatori del Brenta e Bacchiglione, nella nostra guerra d'Indipendenza del 1848-49, sempre esemplare per costanza e spirito eminentemente patriottico di valoroso soldato della Patria.

Ridottosi, dopo quella guerra, in famiglia, egli consacrò sempre devozione alla Patria, fu padre amorosissimo, cittadino operoso, e ben meritevole della pubblica stima per le sue virtù e per la lealtà del suo carattere schietto onestissimo.

Duolmi la sua perdita e spiaceci che la mia grave età non mi abbia oggi permesso di seguire il suo feretro. Col cuore e col pensiero gli mando l'ultimo addio; la sua memoria, finché mi sentirò quei pochi giorni di vita, mi sarà sempre carissima.

La sua famiglia gradisca questi miei sentimenti per il suo caro defunto, e le mie vive e profonde condoglianze per la deploratissima sua perdita.

Mi dico suo Affezionatissimo
ALBERTO CAVALLETTO

Commemorazione del Barone De Zigno.

Al Congresso della Società geologica italiana che ha luogo a Vicenza fu splendidamente commemorato nel compianto barone Achille De Zigno, scienziato eminente, che diede col suo ingegno e coi suoi studi un largo contributo alla geologia.

E fu appunto un altro geologo che lo commemorò - il prof. Giovanni Ombroni, il quale dall'assemblea fu eletto a Presidente del Congresso di Vicenza.

Alla commemorazione assisteva numeroso pubblico; si sono notate anche parecchie siggore.

La lotteria dell'Arcella.

Ieri fu estratta nel luogo appunto, che noi abbiamo indicato, la lotteria che, dal suo nome, prese il nome dell'Arcella.

Che molta gente vi assistesse specie del contado non occorre dirlo: ognuno il può immaginare, ove si pensi che la Musica dell'Istituto Camerini-Rossi ha percorso prima le vie principali della città, attirandosi dietro buon numero di persone.

Dall'alto del pergolato del Salone grandeggiava la simpatica figura del sacerdote Nicchetti.

Dico grandeggiava, perchè gli altri rimpetto a lui, pareano addirittura piccini, piccini.

Fra questi altri abbiamo notato la presenza di un funzionario del R. Lotto, mandato a rappresentare all'estrazione l'Amministrazione. Molte persone vi assisterono pure: estrasse la lotteria un bambino appartenente all'Istituto dei Ciechi.

Il magnifico premio rappresentante la Cappella del Santo, in bronzo dorato, fu vinto dalla signora Petrattini Pasquali Carlotta, che, avendo acquistato due serie di cento biglietti, possedeva anche quello segnato al libretto N. 200, cartella 52.

Ma veniamo agli introiti di questa lotteria iniziata con tanto amore e con tanta cura condotta a termine dal parroco D. Nicchetti non mai abbastanza lodato per il suo zelo e per la sua intraprendenza.

Con sole cinquemila lire di spesa a tutto fu provveduto ed oggi, fatti i dovuti riscontri, si può affermare che la lotteria diede un attivo lordo di L. 15.000, le quali, detraendo le spese nella somma già riferita, si riducono a lire 10.000.

Questa rispettabile somma sarà pure spesa per l'ampliamento dell'Arcella.

Così fra non molto, se altri aiuti verranno al bravo parroco di Sant'Antonino, un bel Santuario sorgerà alle Porte di Padova, splendido invero per l'eleganza dell'architettura.

Lezione hen data.

Ieri alle 4 1/2 in Piazza Capitanato un ragazzo batté con una bacchetta sottilissima sulle spalle di una popolana che camminava verso Piazza dei Signori accompagnata dal proprio marito.

Ma che è mai? la popolana si volse e il marito guarda la schiena della moglie e vede una macchia untuosa.

Immaginate la causa, rincorre il ragazzo, e coi pugni, cogli schiaffi, coi calci gli dà una certa ma salutare lezione.

Il furlante lo aveva intanto gettato via il bastoncello, ma i passanti che lo raccolsero poterono constatare che l'osso era spalmato nientemeno che di vischio.

Sotto un cavallo.

Ieri nel ritorno della musica del Collegio Camerini-Rossi da Sant'Antonino, un ragazzo, che non appartiene al Collegio, fu, per sua mala ventura e per sua negligenza, travolto sotto un cavallo.

Il ragazzo si è fatto alquanto male alla nuca, da cui gli scorreva poco del sangue.

Fu condotto prima nella drogheria Taboga, dove gli si prestarono cure amorevoli, poi allo Spedale.

Chiamansi Fortin Ernesto ed ha sett'anni, abitante al gazometro.

Busse.

In via Vignali questa notte dopo le 12 certi individui alquanto brilli, venuti a contesa per questioni di denaro, si misero reciprocamente le mani addosso.

La zuffa sembrava volgare al serio, quando alcuni passanti si interposero per dividere i contendenti, che furono accompagnati di poi fino a casa.

Dai balconi di qualche casa s'è vista più di una testa curiosa affacciarsi per chiedere notizie di tanto baccano.

Esposti. - Giurisprudenza

Il diritto di un esposto ad essere ricoverato in un brefotrofo è subordinato alle condizioni stabilite nello Statuto dell'Ospizio. (Corte di Appello di Brescia 26 aprile 1892: Certosa contro Provincia di Brescia ed Ospedale degli Esposti di Malegno).

Alla musica.

In Prato ieri sera, durante la musica, s'è osservato da alcuni una scena comico-seria.

Una ragazza assieme ad un caporale d'artiglieria passeggiava su e giù per il prato, quando le si presentò un tale che ebbe la potenza di far fuggire, al solo suo apparire, il militare e di far emettere un grido alla ragazza.

Chi fosse costui non ci fu dato sapere: per dirla schietta però si dubita che quel tale avesse dei diritti su quella giovanotta, data anche la circostanza, che alla fine se la prese sotto il braccio e in due salti se l'è condotta Dio sa dove.

Irma de Walras.

Una improvvisa e deplorata indisposizione impedisce la valente sig. Irma De Walras di

assumere per ora la parte di REGINA nell'opera *Ruy Blas* al teatro di Adina.

La indisposizione che per ora presenta caratteri, se non allarmanti piuttosto gravi, ha obbligato l'impresa di quel teatro di scritturare altra artista in surrogazione della valente debuttante nostra concittadina.

E noi speriamo che ella possa, tra breve, e completamente ristabilita, assumere la sua parte allo stesso teatro, che sarà di certo il primo punto luminoso della sua carriera musicale.

I ferimenti di Saletto.

Dal libro nero della Questura.

A Saletto di Montagnana, per futili motivi, Gaiofatto Giocondo riportò in rissa alcune ferite di coltello, in varie parti del corpo guaribili in 20 giorni, ad opera di certi Giavara Giacomo, Pastorelli Luigi e Ferrato Luigi.

Per futili motivi, certo Visentin Eugenio, di Saletto, riportò con un martello lesioni guaribili in 12 giorni, ad opera d'una sua conterranea certa Ferro Giuliana.

Boggian Bettino, venuto in rissa con tre suoi amici di Saletto, certi G. Giacomo, P. Luigi e F. Luigi, riportò ad opera di questi delle ferite di coltello sanabili in 12 giorni.

Furti in provincia.

A Trebasleghe in danno di Barbiero Domenico ignoti ladri rubarono dei pelli per L. 30.

A S. Angelo di Piove, ignoti ladri, rubarono dal carrozzone lasciato momentaneamente incustodito sulla pubblica via, di certo Pinato Carlo, due pezze di stoffa del valore di L. 26.

Libro nero.

Questa notte le guardie di città dichiararono in contravvenzione, per disturbo alla pubblica quiete, una compagnia di 5 individui.

Fu dichiarata in contravvenzione per ubriachezza molesta la signorina di facili costumi B. Lucia.

Dei pazzi manifesti dichiararono in contravvenzione sui regolamenti municipali di igiene, certo C. F. che, nelle ore pomeridiane soddisfatta ad un bisogno corporale sulla pubblica via.

Causa vecchi rancori vennero ieri a diverbio fra loro i due cristini vulgo caizpai C. Luigi e Z. Antonio e passati presto alle vie di fatto il primo ferì il secondo con una roncola per cui dovette recarsi all'Ospedale Civile per farsi medicare.

Birraria Stati Uniti.

Questa sera grande debutto della Truppa Rasckanay composta di N. 12 artisti, reduce dall'Esposizione di Genova dove il sig. Mengaldi li ha espressamente scritturati.

Il trattenimento sarà variabilissimo e della massima novità.

Uomini di marmo; gruppi marmorei viventi rilevati dalle Pinacoteche greche, romane, e fiorentine; danze, ombre, passo a due, ecc.

Banda del Comune.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova il giorno 12 corr. in Piazza Unità d'Italia dalle 7 1/2 alle 9 1/2.

1. Polka - Bella bocca - Waldteufel
2. Sinfonia - Jone - Petrella
3. Mazurka - Sempre - Tessaro
4. Duetto e terzetto - Ernani - Verdi
5. Valzer - Violetta - Waldteufel
6. Pot-pourri - Excelsior n. 1 - Marengo
7. Marcia - Aselepias - Mariani.

SCIARADA

All'nom abbiotto tu dirai secondo,
E all'nom che segue il progredir del mondo
Puoi dir totale, unenovi il primiero
Ch'è un pronome piccin, piccin davvero.
Spiegazione della Sciarada precedente
RO-MANZO

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 11 settembre 1892.

Roma 10
Rendita conti. 100.50
Rendita per fine 95.85
Banco Generale 364.50
Credito mobiliare 395.—
Azioni S. A. qua. Pia 1140.—
Azioni S. I. mobiliare 197.—
Parigi a 1 mesi 135.50
Londra a 1 mesi 121.80

Milano 10
Rendita conti. 98.70
Rendita per fine 95.85
Azioni Mediat. 540.—
Lanificio Rosa 1075.—
Credito Cantoni 359.—
Navigazioni generali 297.—
Raffineria Zuccheri 294.—
Servizi 45.—
Azioni Veneta 34.—
Obblig. merid. 306.50
nuova 3 0/0 291.30
Francia a vista 103.80
Londra a 3 mesi 26.04
Berlino a vista 128.20

Venezia 10
Rendita italiana 95.70
Azioni Banca Veneta 228.—
Società Venezia 228.—
Obblig. prest. venez. 26.—
Firenze 10
Rendita italiana 95.90
Cambio Londra 26.03
Francia 108.80
Azioni F. M. 668.50
Mobil. 593.—
Torino 10
Rendita conti. 95.97
Rendita per fine 95.82
Azioni Ferr. Medit. 539.—
Mfr. 668.—
Credito Mobiliare 295.50
Banco Nazionale 1350.—
Banco di Torino 449.—

Parigi 10
Rendita fr. 3. qu. 100.50
Rendita 3 0/0 perp. 100.85
Londra a 115.00
Francia a 115.00
Cambio a Londra 25.19
Cambio a Parigi 97.—
Obblig. ingl. 315.50
Cambio Italia 3 3/8
Rendita turca 21.80
Banco di Parigi 67.25
Tunisi nuovo 496.—
Egitto 496.57
Rendita ungherese 95.58
Rendita spagnola 65.11
Banco scotto Parigi 221.25
Banco Ottomano 379.68
Credito Fondiario 1130.—
Azioni Suez 2721.—
Azioni Panama 22.50
Lotti turchi 88.—
Ferrovia meridionali 642.50
Prestito russo 79.75
Prestito portoghese 24.06

Vienna 10
Rend. in carta 96.75
in argento 96.30
in oro 115.20
senza imp. 100.45
Azioni della Banca 994.—
Stab. di cred. 315.—
Londra 119.70
Zecchini imp. 569.—
Napoleoni d'oro 9.50 1/2
Berlino 10
Mobiliare 168.—
Austriaco 162.50
Lombardo 115.50
Rendita italiana 93.30

Londra 10
Inglese 96 15/16
Italiano 92 5/8

LA VARIETA

Morto a 164 anni?

Lo scorso anno il giornale *Novoté Obssérnté* annunciava la morte di un vegliardo di Tiflis, della tenera età di 164 anni.

Questa notizia parve molto strana al direttore dell'ufficio reale di statistica di Berlino. Ed egli si indirizzò al Comitato di statistica del Caucaso, pregandolo di assumere dei particolari autentici sulla vita del vegliardo in questione.

Le ricerche che furono subito fatte, stabilirono che la notizia era esatta.

Il vegliardo - certo Tko Mardenoff - era nato nel 1727 o '28, nel distretto di Wladkawas.

Egli apparteneva alla popolazione guerriera degli *Osseti*, i quali proteggevano, una volta, i convogli russi dagli attacchi dei montanari.

Tko Mardenoff conservava una memoria lucidissima e raccontava speditamente dei fatti che risalivano persino ad epoche precedenti all'incoronazione di Caterina II.

Egli ha lasciato nel suo una vedovella di 120 anni; ed ha avuto 18 figli ed un rispettabile numero di figliuole.

Il suo penultimo figlio è morto, or sono circa vent'anni, ottantagenario.

Si tratta di un caso di longevità dei più rari.

L'EMULSIONE SCOTT è una scoperta scientifica universalmente riconosciuta dalle Facoltà Mediche (guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni).

Le esperienze fatte, quantunque sinora non molto numerose, credo milpossano autorizzare ad attesterle che l'Emulsione Scott risponde allo scopo per quale fu fatta.

Un ordino molto volentieri nei bambini, che la prendono assai più facilmente e volentieri del comune olio di fegato di merluzzo.

Genova, 10 dicembre 1885
Dott. DOMENICO DI NEGRO

Nostre informazioni

La riduzione dei vescovati

Abbiamo per dispaccio da Roma, 12: Roma, 12, ore 11.20

(S.) Si conferma la voce che l'on. ministro Bonaccini sta elaborando un progetto di legge per la riduzione del numero dei vescovati.

Qualcuno, a questo proposito, ha asserito che il Governo non può proporre tale riduzione perchè è impedita dalla legge delle garantigie.

Ma invece è tutto al contrario, perchè essendovi un articolo della suddetta legge che dice che il Governo provvederà con leggi speciali alla regolazione di fondi ecclesiastici, questo articolo permette la riforma che l'on. Bonaccini sta studiando anche volendo dare alla legge delle garantigie, un carattere statutorio e inviolabile che non credo possa avere.

Il merito poi al progetto Bonaccini nulla posso dirvi essendone semplicemente annunciata la sua elaborazione.

A Genova

GENOVA, 11 sera.
Alle 11 fu detta la messa nella parrocchia di San Sisto, da cui dipende il palazzo reale. I Sovrani e i principi vi assistettero dalla tribuna, ornata di velluti damascati.

Visita del Re alle squadre estere

(S) Domattina il Re visiterà la squadra estera, seguendo l'ordine d'ancoraggio delle varie flotte.

Martedì alla 4 pom. Riquier darà un the a bordo della nave ammiraglia. I Sovrani e i principi gradirono l'invito di assistervi.

La Regina visita gli Istituti femminili

(S) Alle 3.30 pom. la Regina si recò a visitare l'Istituto femminile di San Francesco Dabaro accolto al suono della musica e delle campane. La folla era imbandierata ed i balconi addobbati. Immensa folla accolse la Regina. Dalle finestre si gettavano fiori.

Riceverò la Regina all'ingresso dell'Istituto Cappelletti, la superiora e altre notabilità. Le educande cantarono un inno in omaggio della Regina e le presentarono un fazzoletto stupendamente ricamato.

La Regina visitò minutamente l'Istituto, accettò un mazzetto, e si accomiatò esternando la sua soddisfazione.

La Regina passò quindi a visitare l'Istituto delle Dorotee.

Le Regina traversò la città tutta nella sua lunghezza per recarsi alle suddette visite. La cittadinanza, informatane, la attese al passaggio e le fece una continuata ovazione, acclamandola freneticamente.

Al Castello Raggio

Genova, 12, ore 10 ant.

Vi telegrafo ancora sotto l'impressione della grande festa di ieri sera al Castello Raggio di Cornigliano: una parola sola vale per descriverla: ruscissimissima!

V'erano presenti i diplomatici, che si trovavano attualmente a Genova, gli ammiragli

delle squadre nazionali ed estere nonché altre quattrocento persone dell'aristocrazia genovese.

La sontuosità e lo splendore sono indescrivibili; lusso veramente asiatico.

Nè va dimenticato il quadro fantastico dell'illuminazione del Castello, della spiaggia e dei monti vicini.

I Sovrani arrivarono in carrozza alle 10 e mezza e fecero il giro del paese fra le acclamazioni entusiastiche della folla.

I Reali abbandonarono le sale verso le 2 ant.

L'impressione prodotta dalla splendida festa in tutti gli intervenuti fu vivissima e graditissima.

Oggi a Genova continua un grande movimento; affluiscono ancora in buon numero i forestieri.

Il buon popolo genovese festeggia i marinari delle flotte estere che hanno cordiali rapporti con i nostri.

Il Re e l'Ammiraglio francese

GENOVA, 12, ore 12 ant.

Alla festa del Castello Raggio si notò il cordiale colloquio tenuto da Re Umberto coll'ammiraglio della squadra francese Reunier, che ha invitato per oggi S. M. ad un lunch a bordo della Ammiraglia *Formidable*.

Oggi a Genova hanno luogo le regate.

Tempo medio di Padova ore 11 m. 55 s. 38
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 5

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

11 settembre

Ore 9 ant. 3 pom. 9 om.

Barometro a 0° mil. 760.4 759.8 762.2

Termometro centigr. +17.3 +23.1 +19.2

Tensione del vap. acq. 8.95 7.48 10.85

Umidità relativa 61 36 66

Direzione del vento N NNW NNW

Velocità chil. orar. del vento 4 3 9

Stato del cielo sereno sereno sereno

Dalle 9 ant. del 11 alle 9 ant. del 12

Temperatura massima = + 24.0

minima = + 12.5

F. BELTRAME Direttore.

F. SACCHETTO Proprietario

Leone Angeli, ger. responsabile.

Collegio - Convitto BOLZONI

IN CASALMAGGIORE

Direttore Prof. Aristide Romizi

Gli allievi di qui sono rinomati. Collegio, che tante lodi ottenne da famiglia e da autorità scolastiche, frequentano le classi elementari, il corso preparatorio ai Collegi militari e le *Ginnasiali e Tecniche* REGIE. I Convittori che hanno compiute le scuole tecniche o ginnasiali possono continuare gli studi nel Collegio di BOLZONI di Bologna colla riduzione di L. 100 annue sulla retta. Sorveglianza scrupolosamente coscienziosa sullo studio e sulla condotta degli allievi: ripetizioni speciali sulle materie scolastiche: vitto sano, abbondante, casalingo; passeggiate militari; scuole di canto e di suono, palazzo principesco con orto e giardino in posizione ridente; educazione civile, religiosa, nazionale. Retta annua L. 400.

Ogni anno un posto semi-gratuito al migliore.

ISTITUTO-CONVITTO BARBERIS

ANNO XIX

Torino, via Cibrario N. 22, Casa propria

Unicamente preparatorio alla R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi Militari ed Accademia Navale.

Collegio - Convitto Giorgione

MILITARIZZATO

In Castelfranco Veneto

18 anni di florida esistenza. Da due anni diretto sulle basi dei Collegi Nazionali Militarizzati. Patrocinato dal Municipio e dall'Autorità Scolastica. Posto nella parte orientale della Città. Ampli e saluberrimi locali. Vasti ed aperti cortili, orizzonte ridentissimo dei Colli Asolani. Sale di scherma, di ginnastica e di ricreazione. Officina per allievi macchinisti. Camere separate per fratelli e per allievi adulti.

Istruzione: R. Scuola Tecnica; Scuola Ginnasiale; Scuola preparatoria agli Istituti Militari; Scuola Commerciale; Scuola preparatoria Allievi Macchinisti della R. Marina; Scuole Elementari interne. Insegnanti legalmente approvati. A richiesta si spediscono programmi, e rivolgersi esclusivamente al direttore proprietario signor Luigi Grifi.

H2236 V

Venerdì 9 Settembre 1892.

(108)

INNANZI
al R. Tribunale Civile e Penale
di Padova

A richiesta della Prebenda Parrocchiale di S. Pietro in Tavo rappresentata dal M. R. Rossi don Antonio di Tavo col procuratore e domiciliario avv. E. Turazza, io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Penale di Padova

ho citato i signori
1. Bertolini Giuseppe q.m. Giacomo di Padova
2. Cavinato Giuseppe q.m. Giovanni
3. Favaro Barbara vedova Cav nato di Arsego
4. Bonolo Amalia, 5. Elvira, 6. Ida, 7. Guglielma fu Alessandro, e 8. Gersembrant Eugenia fu Lodovico di Padova
9. Giustiniani Reganati Angelo II. detto Lorenzo di Venezia
10. Giacomelli Pietro q.m. Carlo di Saletto
11. Paccanaro Domenico di Padova
12. Levi dott. Bonaiuto q.m. Moisè di Padova
13. Lorenzoni Luigi di Agostino
14. Lorenzoni Agostino fu Luigi di Noventa
15. Miolo Maria di Padova
16. Lucardello dott. Francesco di Venezia
17. Perocco Giuseppe fu Eugenio
18. Lavinia Cardia Fontana fu Pietro di Saletto di Vigodarzere
19. Mussato fu Alvise eredità giacente amministrata da Mussato Clotilde di Piacenza
20. Eredità suddetta amministrata da Mainardi co. Girolamo di Cavareto
21. Manfrin Maria Giuditta di Pietro di Padova
22. Bellotti Giuseppe fu Domenico di Camposampiero
23. Reganati Modesto fu Francesco di Padova
24. Cavinato Santo, 25. Angelo, 26. Luigi 27. Caterino, 28. Felice, 29. Graziano, 30. Giuseppe fu Giacomo di Tavo
31. Soster Umberto, e 32. Eugenio di Valenino di Padova
33. Zen Chiara di Pietro, 34. Cecilia, e 35. Carlo di Alessandro e nascituri dallo stesso di Venezia
Banchi e signori
a) Bordini Maria, e b) Teresa q.m. Luigi di Padova
c) De Lazzara Antonio fu Francesco di Padova
d) Farini Giovanni, e) Pellegrino fu Francesco di Padova
f) Miolo Maria vedova Bordin di Padova
g) Maluta Gustavo, h) Elisa, i) Leonilde, j) Ida fu Gio. Batt., e l) Rosanelli Emilia q.m. Francesco di Padova
m) Molandri Pietro, ed n) Ottavia fu Girolamo di Padova
o) Alclioni Francesco fu Antonio di Padova
p) Romano Luigi fu Giacomo di Padova
q) Scottin Ferdinando di Lorenzo di Tavo
r) Romanin Andreotti Alessandro fu Vincenzo di Padova
s) Vivante Fanny vedova Trieste, e t) Trieste Giuseppe, u) Gabriele, v) Vittori, z) Eugenio fu Giacomo di Padova

e per ultimo il signor Pandolfo Giorgio fu Giuseppe di Padova
a comparire davanti al R. Tribunale Civile e Penale di Padova nell'udienza del giorno 8 novembre 1892 ore 10 a. perchè in relazione alla Sentenza di commutazione di quarte e decima 5 giugno 1891 N. 174 Ruolo di questo Tribunale notificata per atto 10 luglio e 9 agosto 1891 uscieri Bagno e alla perizia giudiziale dell'ingegnere Caterini Giovanni depositata in Cancelleria nel 19 novembre 1891 debitamente notificata ed opposta solo dai convenuti indicati dalla lettera A e Z; nonché alla Decisione arbitrale del 18 febbraio 1892 depositata nella Cancelleria nel 19 s. m. debitamente notificata, e resa esecutiva con Decreto marzo 1892 del Tribunale stesso;

sia giudicato:
a) Riguardo a tutti i convenuti elencati dal N. 1 al 35 inclusivi, rimasti sempre contumaci;
Omologarsi la sopraindicata perizia dell'ingegnere Giovanni Caterini depositata in Cancelleria del Tribunale nel 19 novembre 1891 notificata nel 2 dicembre pur 1891 a ministero dell'uscieri Bagno e mandarsi inscrivere a carico dei convenuti stessi e sui loro beni contemplati dalla perizia stessa in Comune censuario di Saletto, amministrativo di Vigodarzere l'ipoteca di cui l'articolo 22 della Legge 23 giugno 1879 N. 4346.
b) Riguardo ai convenuti tutti citati e quindi tanto quelli indicati da 1 a 35 quanto quelli della lettera A e Z: Dovere gli stessi in proporzione del canone di commutazione pagare agli attori la metà di tutte le spese della procedura giudiziale, nonché metà di quelle della conseguente ipoteca.
c) Riguardo al convenuto Pandolfo Giorgio:
Riservata alla Prebenda attrice la commutazione dell'onere di quarte e del fondo posseduto dal sig. Pandolfo in separata sede di giudizio.
Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti i sopraindicati mediante inserzione nel foglio ufficiale della Prefettura.
Padova, 26 agosto 1892.
Pier Lodovico Bagno

N. 313 Ruolo
In nome di Sua Maestà
UMBERTO I.
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
Il R. Tribunale C. P. di Padova
Sez. II. composto dei signori:

De Filippi avv. Camillo Preside estensore
Marani dott. Carlo
Cortella dott. Francesco giudice ha pronunciato la seguente
SENTENZA

Nella causa civile sommaria per omologazione giudiziale peritale di commutazione di decima promossa con Citatione 27 giugno 1892 Uscieri Bagno.

da
Moschini Giacomo fu Giacomo, Rodella Giuseppe fu Giuseppe di Padova, Galvan Antonio fu Giuseppe di Pontelongo, Benvegna detto Paganini Giovanni dott. Luigi e Giulio fu Antonio di Piove, tutti col procuratore e domiciliario avv. E. Turazza attori
Contro
1. Bombo Ottaviano q.m. Carlo di Padova.
2. Beneficio Vicariale degli Eremitani in Padova rappresentato dall'investito Rossi d. Pietro di Padova.
3. Bason Natale q.m. Vincenzo di Piove.
4. Boaretto Isidoro q.m. Antonio di Arzergrande.
5. Boaretto Sartori Marta quondam Antonio di Arzergrande.
6. Boscolo Santa q.m. Giovanni detto Caminotto di Chioggia.
7. Gola Luigi q.m. Pietro e Bossi Michelina q.m. Giovanni di Codovigo.
8. Bragato Giovanni Maria q.m. Antonio di Piove.
9. Bragato dott. Carlo q.m. Giacomo di Dolo.
10. Candeo Silvio ed Adele q.m. Antonio di Padova.
11. Casa Scolare delle Dimesse in Padova rappresentata dalla sua direttrice Ronzani Teresa di Padova.
12. Comune di Codovigo rappresentato dal suo Sindaco sig. Bubola cav. Giuseppe di Codovigo.
13. De Castello avv. Gio. Batt. fu Paolo, di Vigonovo.
14. Formigginelli Elena, Anselmo, Fortunato, Cesare, Giuseppe, Emma e Leone q.m. Giacomo di Padova.
15. Grassini Morpurgo Teresa di Marco di Padova.
16. Hellman Emilio q.m. Enrico di Padova.
17. Istituto Elemosiniere di Piove amministrato da quella Congregazione di carità rappresentata dal suo Presidente Pagan Luigi di Piove.
18. Pio Legato del pane dei poveri della Parrocchia di Rosara amministrato dal Comune di Codovigo rappresentato dal suo Sindaco Bubola cav. Giuseppe di Codovigo.
19. Manin Lodovico, Giovanni q.m. Leonardo di Pisan Schiavonesco.
20. Marcello nob. Vincenzo q.m. Girolamo ed Angelina di Venezia.
21. Marchiori Giovanni, Candida e Francesco q.m. Vincenzo e Casabianca Teresa di Premara.
22. Menegazzo Carlo e Federico q.m. Giuseppe di Camponogara.
23. Menin Gioacchino di Campogara.
24. Milani Giovanni q.m. Pietro di Albignasego.
25. Morosini Nicolo fu Domenico, e Morosini Domenico, Ottaviano e Francesco di Nicolo e nascituri di Nicolo Morosini rappresentati dal curatore Lorenzo De Fabbris di Venezia.
26. Muneratti Sebastiano e Luigi di Gaetano di Fossò.
27. Negrelli Domenico q.m. Giovanni di Padova.
28. Ospedale Civile di Padova rappresentato dal suo Preside. Maestri cav. Giuseppe di Padova.
29. Porticaccia Irene, Giusto e Luigi fu Pietro di Venezia.
30. Prebenda Parrocchiale di Cambròsio rappresentata dal suo investito Veronese don Vincenzo di Cambròsio.
31. Prebenda Parrocchiale di Rosara rappresentata dal suo investito R. Ferin d. Daniele di Rosara.
32. Rana Franc. Domenico q.m. Antonio e Visentin Attilio, Angelo ed Antonio di Felice di Rosara.
33. Redrezza Enrico q.m. Antonio di Rosara.
34. Rello Giovanni q.m. Angelo di Padova.
35. Targhetta Olga q.m. Giovanni di Piove.
36. Trevisan Margherita e Zaira fu Domenico e Fabbro Emma di Rosara.
37. Zoppellaro Bellino e Giovanni q.m. Giacomo.
38. Zoppellaro Ermenegildo e Luigi q.m. Pasquale e Bertocco Giocondo di Antonio di Rosara.
39. Zoppellaro Bignini Regina q.m. Nicolo Pietro, Margherita e Maria quondam Pasquale, Zoppellaro Domenico e Giuseppe q.m. Bellino e Bacco Maria q.m. Andrea di Rosara.
40. Zuliani Francesco, Pietro e Vincenzo Alessandro fu Stefano e Zenaro Giovanni q.m. Domenico di Chioggia, convenuti contumaci.

La causa venne discussa alla udienza pubblica del giorno 27 ventisette luglio 1892 ed il Procuratore degli attori prese le seguenti conclusioni:
che reietta ogni contraria istanza piaccia al Tribunale nei riguardi dei convenuti citati nel presente giudizio di omologazione giudicare
1. Omologarsi la perizia in commutazione di decima spettante agli attori depositata in Cancelleria di questo Tribunale dal perito ing. Vittorio Meggiorini il 29 novembre 1891 Uscieri Bagno e mandarsi inscrivere a carico dei convenuti e sui loro beni contemplati dalla perizia stessa in Comune di Codovigo, l'ipoteca di cui l'art. 22 della legge 23 giugno 1879 N. 4346.
2. Dovere i convenuti in proporzione del canone di commutazione pagare agli attori metà di tutte le spese della procedura da liquidarsi in Sentenza, nonché metà di quelle dell'iscrizione ipoteca.

Fatto
Colla Sentenza 5 giugno 1891 questo Tribunale nella causa promossa per commutazione di decima da Moschini Giacomo e f. l. CC. contro Bombo nob. Ottaviano e f. l. CC.

colla estrazione per pubblici proclami 29 marzo e 2 aprile 1891 nominava quale perito l'ing. Vittorio Meggiorini perché procedesse secondo i criteri stabiliti dalla legge 8 giugno 1879 alla liquidazione della decima dovuta agli attori dai convenuti contumaci sul fondi di rispettiva loro proprietà nella suddetta Sentenza indicati assegnando al perito il termine di giorni 30 per compiere le sue operazioni descritte dal giorno in cui avrebbe prestato il giuramento nominando tre arbitri per gli effetti di cui all'art. 12 della suddetta legge 8 giugno 1879 Numero 1891.

Notificata tale Sentenza, nei modi prescritti dalli articoli 9 della legge 23 giugno 1879 mediante inserzione nel foglio Ufficiale della Pref. coll'atto 18 luglio 1891 Uscieri Bagno, ai convenuti ed affisso il foglio stesso all'Albo del Comune di Codovigo ed alla Cancelleria del Tribunale come dai dimessi certificati e notiziati gli stessi convenuti nel giorno fissato alla prestazione del giuramento del perito, che era il 10 settembre p. p. coll'atto del suddetto Usciere 6 settembre 1891 lo stesso perito ingegnere Vittorio Meggiorini alla scadenza presentava a questa Cancelleria sotto la data del 29 novembre p. p. la relazione del suo operato ed a richiesta di questa Cancelleria notificò l'avviso di cui l'art. 18 della suddetta legge ai convenuti coll'atto dell'Usciere sudd. 8 dicembre 1891 non vi si faceva opposizione dai convenuti, motivo per cui gli attori coll'atto 27 giugno p. p. Usciere suddetto affisso alla porta esterna di questo Tribunale citava i convenuti all'udienza del 27 luglio p. p. per sentir omologarsi la perizia dell'ing. Meggiorini depositata nel 29

novembre a questa Cancelleria, autorizzarsi l'iscrizione di cui nell'articolo 22 della legge 23 giugno 1879 e condannarsi al pagamento delle spese sui limiti dell'art. 18 della legge 8 giugno 1879.
Non comparì i convenuti all'Udienza del 27 luglio p. p. e constatata la loro contumacia essendosi nel 16 stesso mese iscritta la causa a Ruolo venivano dalli attori formulare le conclusioni in epigrafe trascritte.

In Diritto
Ritenuto che sul diritto spettante agli attori di decimare sui fondi dei convenuti aveva già ad astenersi questo Tribunale colla Sentenza 5 giugno 1891 passata in giudicato.
Ritenuto che dalle premesse il fatto retrosposto consta come da parte degli attori si ottemperò alle prescrizioni e formalità di cui nelle leggi 8 giugno 1879 N. 1889, 23 giugno 1879 N. 4346 e 14 luglio 1887 N. 4727 e per cui era ad assecondarsi la loro domanda per l'omologazione della commutazione della prestazione decimale eseguita colla perizia dell'ing. Meggiorini d. Vittorio 29 novembre 1891 alla quale non venne opposizione ad inscrivere l'ipoteca corrispondente alla prestazione giusta al disposto dell'articolo 22 della legge 8 giugno 1879 N. 1891.
Che la domanda per la rifusione delle spese come fu susseguita e conforme al tenore dell'art. 18 della suddetta legge.
Per tali motivi
Dichiarata la contumacia dei convenuti tutti in epigrafe della presente trascritti
Giudica
1. Omologarsi la perizia in commutazione di decima spettante agli attori depositata nella Cancelleria di

questo Tribunale dal perito ing. Vittorio dott. Meggiorini il 29 novembre 1891 e di cui nell'avviso 4 dicembre pros. p. notificata nell'atto stesso mese dall'Usciere Bagno ed autorizzarsi gli attori stessi a far inscrivere a carico dei convenuti e sui loro beni contemplati dalla perizia stessa in Comune di Codovigo l'ipoteca di cui all'art. 22 della legge 23 giugno 1879 la rendita corrispondente alla prestazione.

II. Dovere i convenuti in proporzione del canone di commutazione pagare agli attori la metà di tutte le spese della procedura liquidata nella somma di L. 1600 della presente per registrazione e notifica nonché metà di quella per la iscrizione ipoteca.
III. Ordina la notifica della presente sui modi di cui all'art. 9 della legge 23 giugno 1879 delegando all'uopo questo Usciere Bagno.
Padova 3 agosto 1892.
fr. De Filippi V. P.
» Marani » giudici
» Cortella »

Pubblicato in Udienza Pubblica del 9 agosto 1892, Vig. Ferie a sensi di legge.
firm. Zorziato

Ufficio atti Giudiziari in Padova
Registrato al N. 188 Foglio Mod. 3
Il 13 agosto 1892
Esatte L. 2.40. (L. S.)
Il Ricevitore
Graziani

Per copia autentica
Padova 25 agosto 1892
firm. Giustina V. C.
Per copia conforme spedita dal proc. 25 agosto 1892
Avv. E. Turazza

presentata dal suo investito don Vincenzo Veronese, Prebenda parrocchiale di Rosara rappresentata dal suo investito don Daniele Ferin, Fava Francesco, Visentin Attilio, Angelo ed Antonio, Redrezza Enrico, Rello Giovanni, Targhetta Olga, Trevisan Margherita e Laura, Fabbro Emma, Zoppellaro Bellino e Gio. Zoppellaro Ermenegildo e Luigi, Bertocco Giocondo Zoppellaro Regina, Margherita e Maria, Zoppellaro Domenico e Giuseppe, Bacco Maria, Zuliani Franc. Pietro e Vincenzo Alessandro, Zenaro Gio. e ciò mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.
Padova, 27 agosto 1892.
Pier Lodovico Bagno

N. 310 Ruolo
In nome di Sua Maestà
UMBERTO I.
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il R. Tribunale Tribunale Civile Penale di Padova Sez. I. composto dei signori:
Vallicelli cav. Giuseppe, Preside estensore
Crescini Bartolo, Giudice
Marani Carlo id.
ha pronunciato la seguente
SENTENZA
nella causa civile sommaria promossa con citatione 17 giugno 1892. Usciere Bagno.

da
Moschini Giacomo fu Giacomo, Rodella Giuseppe fu Giuseppe di Padova, Galvan Antonio fu Giuseppe di Pontelongo, Benvegna detto Paganini Giovanni dott. Luigi e Giulio fu Antonio di Piove, tutti col procuratore e domiciliario avv. Enrico Turazza attori:

tempi della perizia stessa in Comune di Arzergrande l'ipoteca di cui l'art. 22 della legge 23 giugno 1879 N. 4346.
II. Dovere i convenuti in proporzione del canone di commutazione pagare agli attori la metà di tutte le spese della procedura da liquidarsi in Sentenza, nonché metà di quelle dell'iscrizione ipoteca.
Per postilla chiese fosse posto fuori di causa il Dal Molin Domenico.

FATTO
Colla Sentenza 12 maggio 1891 questo Tribunale nominava il perito o gli arbitri per la liquidazione in denaro della decima dovuta dai convenuti agli attori sopra vari fondi in Comune di Arzergrande.
Notificata tale Sentenza mediante proclami ai contumaci convenuti come da relazione dell'uscieri Bagno 29 giugno e 29 agosto 1891, il giudice delegato dell'assunzione del giuramento del perito ingegnere Callegari predigeva con decreto 31 agosto 1891 il giorno per la prestazione del giuramento ed il ricorso e decreto venivano notificati ai convenuti per atto 8 settembre 1891 dell'uscieri Bagno.

Il perito depositava nella Cancelleria del Tribunale la sua relazione nel 25 ottobre 1891 e del deposito ne veniva dato analogo avviso ai 31 convenuti per atto 28 ottobre 1891.
Nessuno dei convenuti fece opposizione alla relazione 17 giugno p. p. chiamarono in giudizio venti dei convenuti lasciando fuori Dal Molin Domenico perché dopo la relazione del perito si era combinato in via amichevole agli attori per sentir giudicare omologarsi la commutazione.

All'udienza 18 corr. luglio comparve il solo procuratore degli attori il quale fece la relazione della causa e fece le susseguite conclusioni istando che sia posto fuori di causa Da Molin Domenico.

IN DIRITTO
Visto che furono regolarmente notificati la Sentenza quando fu passata in giudicato, il Decreto che predigeva il giorno per il giuramento del perito, e per ultimo il deposito della perizia fatto nella Cancelleria e che nessuno dei convenuti fece opposizione alla relazione peritale.

Visto l'art. 22 della legge 8 giugno 1879 notificata dalla successiva 20 giugno 1879 N. 4346 e l'articolo 18 della legge stessa quante alle spese.
Posto fuori di causa Da Molin Domenico e ritenuta la contumacia di tutti gli altri convenuti.

DICHIARA
di omologare la commutazione della decima spettante agli attori contenuta nella perizia dell'ing. Callegari 23 ottobre 1891 depositata nella Cancelleria di questo Tribunale nel 25 mese stesso rimessi gli attori a fare inscrivere la rendita emergente dalla perizia stessa a carico dei singoli convenuti nei beni contemplati dalla perizia stessa a termini del precitato articolo 22.

Condanna i convenuti a pagare in proporzione del canone di commutazione agli attori metà di tutte le spese della procedura, liquidate in lire 800, nella quale sono comprese le lire 270,25 liquidate colla precedente Sentenza 12 maggio 1891 oltre la metà della tassa della Sentenza e notificata, e di quella della iscrizione ipotecaria.

Delega l'uscieri Bagno alla notifica ai convenuti a sensi di legge.
Padova, 28 luglio 1892.
f. Vallicelli P.
» Crescini
» Marconi
f. Lui, Cancelliere

Publicata all'udienza pubblica del primo agosto 1892, Sezione I, a sensi di Legge.
Ufficio Atti Giudiziari di Padova
Registrato al N. 136 Foglio Mod. 3
il 5 agosto 1892.
Esatte L. 2.40.

Il Ricevitore
Graziani
Per copia autentica.
Padova, 25 agosto 1892.
firm. Giustina v. c.
Per copia conforme spedita dal sottoscritto procuratore.
Padova, 25 agosto 1892.
Visto per autenticità.
Padova, 25 agosto 1892.
firm. Giustina v. c.

A richiesta del sig. Moschini Giacomo, Rodella Giuseppe, Galvan Antonio, Benvegna Gio. dott. Luigi e Giulio, con domicilio presso l'avvocato Turazza, io sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile di Padova espressamente delegato, ho notificata la soprascritta sentenza agli contumaci sig. Bombo Ottaviano, Beneficio Vicariale degli Eremitani in Padova rappres. dall'investito Rossi don Pietro, Bason Natale, Boaretto Isidoro Boaretto Sartori Marta, Boscolo Santa, Gola Luigi, Bossi Michelina, Bragato (io. Maria, Bragato dott. Carlo, Candeo Silvio, ed Adele, Casa Scolare delle Dimesse in Padova, rappres. dalla Diret. Ronzani Teresa, Bubola cav. Giuseppe, sindaco del Comune di Codovigo, De Castello avv. G. Batt. Formigginelli Elena, Anselmo, Fortunato, Cesare, Giuseppina Emma e Leone, Grassini Morpurgo Teresa, Hellmann Emilio, Istituto elemosiniere di Piove, ammin. dalla Congreg. di Carità rappresentata dal suo Presidente Pagan Luigi Pio Legato del pane dei poveri della Parrocchia di Rosara amministrata dal Comune di Codovigo rappresentato dal sindaco Bubola cav. Giuseppe, Mezzalana Lodovico, Gio. Marcello nob. Vincenzo ed Angelina, Marchiori Giovanni, Candida e Francesco, Casabianca Teresa, Menegazzo Carlo e Federico, Menin Gioacchino, Milani Gio. Morosini Nicolo, Domenico e Francesco, rappresentati dal curatore Lorenzo De Fabbris, Muneratti Sebastiano e Luigi, Negrelli Domenico; Eugenio cav. Maestri presidente dell'Ospedale civile di Padova, Ponticaccia Irene, Giusto e Luigi, Prebenda parrocchiale di Ambrosio, rap-

Taboga Giuseppe di Padova
Badoer Adriana, Maria, Stella, Adelaide q.m. Pietro, Giustina e Cristofanelli Beniamino q.m. Giuseppe di Sira
Burattin Cesare, Silvio, Elvira, Teodolinda e Clotilde q.m. Luigi e Bubola Pietronilla di Vallonga
De Castello avv. Gio. Batt. fu Paolo di Vigonovo
Favaro Antonio ed Agostino fu Sante di Vallonga
Istituto Elemosiniere di Piove amministrato da quella Congregazione di Carità rappresentato dal suo presidente signor Pagan Luigi di Piove.
Negrelli Domenico fu Giovanni Battista di Padova
Pente Camillo q.m. Angelo di Padova

Tosso Maria, Giuseppe, Umberto, Arturo ed Amelia q.m. Antonio e Fogato Antonio fu Giacomo di Vallonga
Rubin Gatto Candida q.m. Pasquale di Vallonga
Rubin Giovanni fu Paolo di Vallonga
Valeri Vittorio fu Pietro, Valeri Pietro fu Antonio e Mattioli Anna di Piove tutti contumaci.

Chiusa la causa nella pubblica udienza del 18 luglio 1892.
Conclude il procuratore degli attori che reietta ogni contraria istanza piaccia al Tribunale, nei riguardi dei convenuti citati nel presente giudizio di omologazione giudicare:
1. Omologarsi la perizia in commutazione di decima spettante agli attori depositata in Cancelleria di questo Tribunale dal perito ing. dott. Callegari il 25 ottobre 1891 e di cui l'avviso 28 stesso mese uscieri Bagno e mandarsi inscrivere a carico dei convenuti e sui loro beni con-

templati della perizia stessa in Comune di Arzergrande l'ipoteca di cui l'art. 22 della legge 23 giugno 1879 N. 4346.
II. Dovere i convenuti in proporzione del canone di commutazione pagare agli attori la metà di tutte le spese della procedura da liquidarsi in Sentenza, nonché metà di quelle dell'iscrizione ipoteca.
Per postilla chiese fosse posto fuori di causa il Dal Molin Domenico.

FATTO
Colla Sentenza 12 maggio 1891 questo Tribunale nominava il perito o gli arbitri per la liquidazione in denaro della decima dovuta dai convenuti agli attori sopra vari fondi in Comune di Arzergrande.
Notificata tale Sentenza mediante proclami ai contumaci convenuti come da relazione dell'uscieri Bagno 29 giugno e 29 agosto 1891, il giudice delegato dell'assunzione del giuramento del perito ingegnere Callegari predigeva con decreto 31 agosto 1891 il giorno per la prestazione del giuramento ed il ricorso e decreto venivano notificati ai convenuti per atto 8 settembre 1891 dell'uscieri Bagno.

Il perito depositava nella Cancelleria del Tribunale la sua relazione nel 25 ottobre 1891 e del deposito ne veniva dato analogo avviso ai 31 convenuti per atto 28 ottobre 1891.
Nessuno dei convenuti fece opposizione alla relazione 17 giugno p. p. chiamarono in giudizio venti dei convenuti lasciando fuori Dal Molin Domenico perché dopo la relazione del perito si era combinato in via amichevole agli attori per sentir giudicare omologarsi la commutazione.

All'udienza 18 corr. luglio comparve il solo procuratore degli attori il quale fece la relazione della causa e fece le susseguite conclusioni istando che sia posto fuori di causa Da Molin Domenico.

IN DIRITTO
Visto che furono regolarmente notificati la Sentenza quando fu passata in giudicato, il Decreto che predigeva il giorno per il giuramento del perito, e per ultimo il deposito della perizia fatto nella Cancelleria e che nessuno dei convenuti fece opposizione alla relazione peritale.

Visto l'art. 22 della legge 8 giugno 1879 notificata dalla successiva 20 giugno 1879 N. 4346 e l'articolo 18 della legge stessa quante alle spese.
Posto fuori di causa Da Molin Domenico e ritenuta la contumacia di tutti gli altri convenuti.

DICHIARA
di omologare la commutazione della decima spettante agli attori contenuta nella perizia dell'ing. Callegari 23 ottobre 1891 depositata nella Cancelleria di questo Tribunale nel 25 mese stesso rimessi gli attori a fare inscrivere la rendita emergente dalla perizia stessa a carico dei singoli convenuti nei beni contemplati dalla perizia stessa a termini del precitato articolo 22.

Condanna i convenuti a pagare in proporzione del canone di commutazione agli attori metà di tutte le spese della procedura, liquidate in lire 800, nella quale sono comprese le lire 270,25 liquidate colla precedente Sentenza 12 maggio 1891 oltre la metà della tassa della Sentenza e notificata, e di quella della iscrizione ipotecaria.

Delega l'uscieri Bagno alla notifica ai convenuti a sensi di legge.
Padova, 28 luglio 1892.
f. Vallicelli P.
» Crescini
» Marconi
f. Lui, Cancelliere

Publicata all'udienza pubblica del primo agosto 1892, Sezione I, a sensi di Legge.
Ufficio Atti Giudiziari di Padova
Registrato al N. 136 Foglio Mod. 3
il 5 agosto 1892.
Esatte L. 2.40.

Il Ricevitore
Graziani
Per copia autentica.
Padova, 25 agosto 1892.
firm. Giustina v. c.
Per copia conforme spedita dal sottoscritto procuratore.
Padova, 25 agosto 1892.
Visto per autenticità.
Padova, 25 agosto 1892.
firm. Giustina v. c.

A richiesta degli signori Moschini Giacomo, Rodella Giuseppe, Galvan Antonio, Benvegna Gio. dott. Luigi e Giulio con domicilio presso l'avvocato Turazza, io sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile di Padova espressamente delegato, ho notificata per proclami la soprascritta sentenza agli contumaci signori Taboga Giuseppe, Badoer Adriana, Maria, Stella, Adelaide q.m. Pietro, Giustina e Cristofanelli Beniamino, Burattin Cesare, Silvio, Elvira, Teodolinda e Clotilde, Bubola Pietronilla, De Castello avv. G. Batt., Favaro Antonio ed Agostino, Istituto Elemosiniere di Piove amministrato dalla Congregazione di Carità, rappresentata dal presidente sig. Pagan Luigi, Negrelli Domenico, Pente Camillo, Rosso Maria, Giuseppe, Umberto, Arturo ed Amelia e Tosato Antonio, Rubin Gatto Candida, Gio. Valin Vittorio, Pietro, Mattioli Anna; e ciò mediante inserzione nel foglio ufficiale della Prefettura.
Padova, 27 agosto 1892.
Pier Lodovico Bagno

Callozzo Giuseppe Antonio di N. tale nato a Noie addì 8 aprile 1873 presentò nel giorno 6 settembre 1892 alla Eccell. Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze della Sentenza del Tribunale di Padova in data 3 agosto 1885. Venezia, il 7 settembre 1892.

Callozzo Giuseppe Antonio di N. tale nato a Noie addì 8 aprile 1873 presentò nel giorno 6 settembre 1892 alla Eccell. Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze della Sentenza del Tribunale di Padova in data 3 agosto 1885. Venezia, il 7 settembre 1892.

Callozzo Giuseppe Antonio di N. tale nato a Noie addì 8 aprile 1873 presentò nel giorno 6 settembre 1892 alla Eccell. Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze della Sentenza del Tribunale di Padova in data 3 agosto 1885. Venezia, il 7 settembre 1892.

Callozzo Giuseppe Antonio di N. tale nato a Noie addì 8 aprile 1873 presentò nel giorno 6 settembre 1892 alla Eccell. Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze della Sentenza del Tribunale di Padova in data 3 agosto 1885. Venezia, il 7 settembre 1892.

(124)
Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Penale di Este

Nel giudizio di espropriazione forzata promosso dalla
Provincia di Padova nella persona del signor avvocato Tullio comm. Beggiato quale Presidente della sua Deputazione Provinciale col procuratore o domiciliario avv. Marino Bon-

contro
Manfrin Cirillo ed Amadeo, di Granze di Vescovana il primo, di Carezzi il secondo.

Essendo stati con Sentenza di ieri di questo Tribunale deliberati gli immobili sottodescritti alla esecutiva Provincia di Padova, il primo lotto per prezzo di lire 2715, il secondo di lire 1975

Avviso
che il termine utile per far l'aumento del sesto al prezzo di vendita a sensi dell'articolo 18 Codice Proced. Civile scade il ventuno settembre corrente coll'orario d'ufficio.

Descrizione dei beni
in Provincia di Padova
Distretto di Este

Lotto I.
A In Comune di Carceri
Corpo di terra con sovrapposte fabbriche descritto in censu ai mappali numeri 1074, 1075, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1156, 1157, 1158, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1165, 1166, 1167, 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174, 1175, 1176, 1177, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1184, 1185, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 1191, 1192, 1193, 1194, 1195, 1196, 1197, 1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204, 1205, 1206, 1207, 1208, 1209, 1210, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1219, 1220, 1221, 1222, 1223, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233, 1234, 1235, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1265, 1266, 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1303, 1304, 1305, 1306, 1307, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312, 1313, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1324, 1325, 1326, 1327, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, 1335, 1336, 1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 1387, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1434, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442,